

Valuta
Riforma,
chiesto
un rinvio

GENOVA. La conferenza valutaria genovese ha chiesto ieri che uno dei primi atti del futuro governo sia quello della emissione di un decreto che sposti, sia pure di poco, i termini per la legge di riforma valutaria.
Lo schema di decreto delegato per la revisione della legislazione valutaria approvato il 26 giugno dal Consiglio dei ministri su proposta di Saraceni prevede infatti che la delega, previo parere della Camera, debba essere esercitata entro il primo ottobre prossimo. Con la crisi in atto, le commissioni parlamentari tuttora da insediare ed un minimo di ferie estive da mettere in conto è praticamente impossibile il rispetto dei tempi, per cui si chiede la proroga.
Il gruppo di lavoro della conferenza valutaria coordinato dal professor Viorati Uckmar ha dato un giudizio positivo sullo schema di decreto Saraceni considerando un'importante riforma di rapporti giuridici fra lo Stato ed i cittadini ormai insostenibili tanto più che a partire dal 1992, per effetto del trattato della Cee, dovranno cadere tutte le barriere valutarie nell'ambito europeo. □ P.S.

Va più forte di tutti, ma si vara una legge di guerra commerciale

Economia Usa al ritmo del 3,2%

Nel secondo trimestre l'economia degli Stati Uniti ha progredito del 2,6% rallentando rispetto ai primi mesi dell'anno (4,8%) ma restando nella media del 3,5%. Il segretario al Commercio Baldrige afferma che gli Stati Uniti potranno realizzare il 3,2% per l'intero anno, uno dei livelli più alti fra tutti i paesi industrializzati. Nonostante ciò il Congresso ha adottato una legge drastica contro le importazioni.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Sia il Senato che la Camera Usa hanno passato ciascuno un poderoso testo di legge (mille pagine) intitolato Legge sul commercio (Trade Bill) che costituisce una dichiarazione di guerra contro le importazioni sia dai paesi in via di sviluppo che dalle industrie europee ed asiatiche. Ancora ieri Malcolm Baldrige ha messo in guardia contro il varo definitivo della legge, ora passata al coordinamento Camera-Senato. Non ha però detto che vi sarà un veto del presidente Reagan, come era stato detto in passato. Infatti nel voto al Senato, 71 favorevoli e 27 contrari, la legge ha avuto il sostegno di numerosi esponenti repubblicani (il partito di Reagan) col risultato che la legge ha 4 voti in più di quelli necessari per superare anche il veto presidenziale.
Nel comitato di coordinamento Camera-Senato la Casa Bianca dovrebbe dunque convincere i parlamentari repubblicani a fare marcia indietro.
Il protezionismo della legge è ancora più difficile da contrastare in quanto miscelato da misure in difesa dei lavoratori colpiti (o che si ritengono tali) dalle importazioni. In questi i parlamentari Usa hanno imparato dai loro colleghi europei.
Le disposizioni principali della legge sul commercio sono di tenore equivoco mescolando obiettivi sociali a sostegno dei profitti.
Aiuti a industrie: in caso di importazioni in difficoltà, il presidente è autorizzato a tagliare direttamente le importazioni loro concorrenti.

Rappresaglie: il rappresentante del presidente per il Commercio viene autorizzato a individuare i paesi che abusano dell'accesso al mercato americano e, qualora non si emendino, a colpirli «dollar per dollaro».
Fratture scorte: basterà che un governo estero aiuti le sue industrie ad esportare sul mercato degli Stati Uniti perché scattino contromisure. Assurdamente, la violazione dei diritti di lavoro (come in Sudafrica) sono incluse in questa area normativa.
Aiuti a imprese in difficoltà: i lavoratori rimasti disoccupati a causa delle importazioni saranno aiutati con i proventi di una imposta dello 0,13% sull'import.

Riciclo di manodopera: i lavoratori che perdono il lavoro a causa delle importazioni saranno riaddestrati con prelievi all'import.
Chiusura di impianti: i casi che chiudono «a causa delle importazioni» dovranno informare i lavoratori dipendenti colpiti con 60 giorni di anticipo.
Investimenti esteri: gli investimenti esteri significativi dovranno essere notificati alle autorità.

Sussidi agricoli: aumentano gli aiuti allo zucchero, al grano, alla soia, all'orzo.
Bando Toshiba: le società Toshiba (Giappone) e Kongberg (Norvegia) sono escluse per cinque anni dal mercato Usa perché hanno riesportato in Urss tecnologia americana «sensibile» (il bando è ammonitore per tutti gli utilizzatori di tecnologia statunitense).

Con questa apparecchiatura da guerra commerciale il governo di Washington difficilmente potrà portare avanti le trattative per un nuovo Accordo generale di Commercio (Gatt) a livello internazionale. Infatti lo scopo della legge è proprio quello di sottrarre al mercato statunitense alle valutazioni di istituzioni internazionali, manovrando a piacimento aperture e chiusure.
Così come i rialzi, i ribassi del dollaro, i disastri, i federali e i usati per far usufruire all'economia Usa un tasso di sviluppo più alto degli altri paesi ma da essi direttamente finanziato. Dietro la facciata ufficiale del liberismo si sviluppa un efficace accaparramento delle risorse mondiali.

Reazioni alla recessione

Borsa-boom ieri a Tokio mentre il governo vara nuovi investimenti

ROMA. La borsa di Tokio ha trattato 800 milioni di titoli contro i 500 milioni di giovedì e i 400 milioni di mercoledì. Il progresso dell'indice è stato del 3,93%. La ripresa viene dopo una serie di sedute al ribasso. Le motivazioni appaiono piuttosto contraddittorie. Alcune informazioni sottolineano l'esistenza di una forte liquidità ed altre, invece, dicono che il ministero dell'Industria ha «suggerito» agli investitori istituzionali (fondi) di comprare più azioni. Va osservato tuttavia che il mercato creditizio non è poi così liquido se le banche hanno ritocato al rialzo il tasso primario portandolo al 5,2% (più 0,3%) per i prestiti a lungo termine. L'abbondanza di liquidità sarebbe concentrata in un settore particolare e deriverebbe

La protesta degli artigiani

Tassa salute: oggi scade la prima rata. Molti preferiscono pagare

Ormai svanita ogni speranza di «proroga tecnica», la protesta degli artigiani è alla prova della verità. Scade oggi, infatti, il termine di pagamento della prima rata della tassa sulla salute. Termine che le confederazioni del lavoro autonomo invitano a non rispettare, per spostare i pagamenti al 30 settembre.
Secondo le centrali dell'artigianato, i «segnali» che arrivano da tutta Italia indicerebbero una massiccia adesione alla protesta, ma per altre fonti (come la Confindustria), specialmente al Nord molte imprese avrebbero deciso di pagare la rata in «zona Cesarini», riservandosi di presentare in seconda battuta il ricorso amministrativo. Più di metà dei bollettini di versamento presentati ieri negli uffici postali romani avrebbe riguardato la tassa sulla salute. Al Sud invece sembra prevalere l'orientamento a non pagare.
Ma è davvero troppo presto per trarre delle conclusioni e stabilire le percentuali di adesioni registrate sia tra gli artigiani sia tra i commercianti: si tratta comunque di milioni di operatori, e neppure le code dell'ultima ora possono dare l'esatta proporzione del fenomeno. Certo è che, mentre oggi finisce l'italiana proroga si-proroga no (in ogni caso chi rinvia il versamento pagherà una piccola percentuale in più), resta tutto aperto il capitolo dell'abolizione della tassa e della completa revisione del finanziamento al sistema sanitario.

Il Partito comunista e la sinistra indipendente hanno precisato ieri che la revisione deve valere per tutti: bisogna abolire non solo la tassa sulla salute, ma anche i contributi versati dai lavoratori dipendenti. I finanziamenti alternativi vanno ripensati attraverso le imposte indirette, senza aumentare l'imposizione diretta. Intanto il segretario della Cna, Mauro Tognoni, lancia nuovi segnali distensivi ai sindacati: «Su questo terreno non possono esserci contrapposizioni, bensì convergenze fra lavoro autonomo, imprenditoria diffusa e lavoro dipendente».
Ora gli artigiani sono decisi a far valere la forza non solo sulla tassa-salute, ma anche per le pensioni e il pacchetto fiscale Viesentini: tre problemi «caldi» che il nuovo governo troverà pronti sul tavolo.

BORSA DI MILANO

MILANO. La Borsa ha chiuso la settimana con una seduta di scarso affari caratterizzata da decise flessioni. Dopo una timidissima apertura improntata alla stabilità in piazza degli Affari sono cominciati a piovere gli ordini di vendita, mentre si facevano più insistenti le voci secondo le quali più d'un operatore sarebbe in difficoltà in vista delle liquidazioni

dei prossimi giorni.
Il mercato - assenti i grandi operatori esteri, in posizione di attesa i fondi - è più che mai esposto alle operazioni della speculazione. Così per esempio si spiegano le oscillazioni del titolo Montedison, che aveva recuperato circa l'8% nel giorni

scorsi e che con la flessione di ieri (-3%) porta a oltre il 6% la caduta in due sole sedute.
Ma è stato tutto il listino ad essere penalizzato dalla vendita: le Fiat hanno perso l'1,7, le Generali l'1,4, le Ferruzzi l'1,4, le Olivetti -solo lo 0,8%.
In ripresa, vera mosca bianca, le Jolly Hotels del Marzotto.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.
AGRIC FIN. 86/92 CV 7% 101,1 100,5
AZ. AUT. F.S. 83-90 104,3 104

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.
MEDIODI OPT. 13% 103,55 103,55
AZ. AUT. F.S. 83-90 104,3 104

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %
BTM-10787 12% 100,5 0,00
BTP-1AP89 12% 101,8 0,00

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.
GESTIRAS (OI) 16.609 16.618
IMCAPITAL (AI) 23.248 23.416

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %
ALIMENTARI AGRICOLI
ALVAR 10.080 -0,45
FERRARRESI 32.500 1,56

MECCANICHE AUTOMOBIL.

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %
RISANAM RP 10.945 -0,05
RISANAMENTO 15.240 -1,42

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Quotazione
ORO FINO IPER (GR) 19.650
ARGENTO IPER (KG) 339.850

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione
ZEROWATT 2.000
IND SECCO 171,50

TERZO MERCATO

Table with columns: IPREZZI INFORMATIVI
FERRUZZI ORD 1/1 2.180/2.250
FERRUZZI RISP NC 1.080/1.075

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. %
INDICE MIB 939 890 +1,16
ALIMENTARI 903 906 -0,33